

Lunedì 7 settembre 1998

4 l'Unità

PARI OPPORTUNITÀ



La provocazione dell'ex presidente del Consiglio lascia attonita la platea degli industriali

«Vorrei dopo Scalfaro una donna al Quirinale»

Giuliano Amato a Cernobbio lancia la sfida

DA UNO DEGLI INVIATI

CERNOBBIO (Como). Giuliano Amato e Paul Ginsborg. L'accostamento può sembrare curioso e lo è. Eppure sono gli unici due intellettuali che, l'uno al seminario di Cernobbio dello Studio Ambrosetti, l'altro nel suo ultimo libro sull'Italia del tempo presente, hanno messo al centro della loro riflessione le donne. E se lo storico inglese ne ha fatto oggetto di accurata analisi per denunciare la scarsa modernità della società italiana, il professore ha scelto la provocazione. «Propongo che al Quirinale stavolta salga una donna», questa l'idea che Giuliano Amato ha lanciato ieri a un'attonita platea di imprenditori, grandi commis, economisti e politici, chiamandosi implicitamente fuori dalla bagarre per la conquista del Colle.

Imbarazzo e silenzio in sala, dove l'unica donna presente ai lavori era il premio Nobel, Rita Levi Montalcini. Se venerdì il suo intervento dedicato a «L'Italia in Europa» era stato salutato da grandi applausi, ieri l'atteggiamento dominante era di incredulità e sgomento. A dire: «Che stravaganza è mai questa? Cosa c'entra una donna presidente della Repubblica con l'agenda dell'Italia per l'Europa?». «C'entra eccome - spiega un divertito Giuliano Amato - il presidente della Repubblica è l'unica figura costituzionale che concorre a determinare la cultura collettiva. Ecco perché propongo una donna, perché anche simbolicamente porrebbe all'attenzione del paese le difficoltà con cui si scontrano ogni giorno milioni di italiane».

Non si rifugia dietro grandi teorie, racconta della vita quotidiana, delle madri che alle 16.30 hanno il figlio da riprendere alla scuola materna e che alle 18 corrono al supermercato per tentare di avere la cena pronta all'ora del telegiornale. Mentre invece il gentil consorte è autorizzato a tornare dal lavoro a sera inoltrata. «Così mentre gli uomini in carriera brigano dalle 20 alle 22 per diventare direttori generali - continua - le loro mogli non potranno mai fare altrettanto, qualcuno a casa deve pur esserci no? Ecco perché le donne che lavorano tendono ad evitare di avere figli, ecco perché siamo il paese con la più bassa fertilità al mondo. Ecco perché la vita di coppia, dopo i figli, può diventare un inferno fino a provocare la rottura del matrimonio per eccesso di stress».

Fa esempi concreti Amato e spiega che in Danimarca hanno stabilito che dev'esserci almeno una certa quota di dirigenti generali donna, a prescindere. Chi avrebbe immaginato che, rimossa e dimenticata dalla sinistra, la controversa questione delle quote sarebbe rispuntata in questa sede? «Non sono favorevole alle quote - precisa - penso però che in qualche caso possano servire, come estrema ratio. In politica, nella società, le donne hanno subito un arretramento negli ultimi anni».

Come mai, come suggerisce anche Paul Ginsborg, non è una delle priorità in cima alla lista del governo, dei sindacati? Sorride ancora Giuliano Amato e replica con un: «Noi italiani siamo imbevuti di cul-



Giuliano Amato e Antonio Maccanico

tura maschilista, questa è la verità. Paul Ginsborg è inglese. Le più colpite dalla disoccupazione sono le donne, loro hanno bisogno di flessibilità negli orari di lavoro. Perché il sindacato non ne tiene conto nelle piattaforme contrattuali?»

Gli risponde a distanza Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil: «Quella di Amato è una provocazione intelligente e giusta. Il problema esiste, eccome, è sotto gli occhi di tutti. Non credo che il sindacato sia più colpevole di altri. In sala stamattina sedeva un'unica donna...». «A parte le hostess», ribattono i giornalisti. «Appunto, perché alle donne si ritagliano i ruoli di contorno e abbellimento. E ancora più grave», e Cofferati si prende l'ultima battuta. Come se l'è presa lo stesso Amato di fronte all'impossibilità della platea: «Voi le donne proprio non ve le filate. Vi consiglio

di parlarne stasera a casa con le vostre mogli e le vostre figlie».

L'unica domanda che si sussurra nel giardino di Villa d'Este, infatti, era: «Ma chi ha in mente, perché a qualcuno pensa di certo...». «Non ho un nome in tasca, ripeto, la mia è una provocazione. Sono curioso di vedere le reazioni del mondo politico», conclude un soddisfatto Amato.

Che, sotto il titolo, le ragioni dell'impresa, si è quindi soffermato su temi come la flessibilità, il sistema pensionistico, lo stato di salute del sistema bancario. «Se avessimo avuto più tempo, ma Maastricht non ce l'ha concesso - l'ex presidente concordava con l'analisi di Paolo Savona - avremmo abbassato di più la spesa. Invece si è dovuto intervenire massicciamente sulle entrate, che ora sono troppo alte, come le spese. Il governo sta lavorando a ridurre en-

trambe». Quanto alla flessibilità, il tema vero non è la libertà di licenziamento, che farebbe male alle imprese perché impedirebbe un'adeguata valorizzazione delle risorse umane. Esiste un interesse comune di lavoratori ed aziende ad affermare una maggiore duttilità dell'uso del lavoro, a prevedere una pluralità di mansioni.

Tutto ciò implica un profondo mutamento della formazione scolastica e professionale, che dev'essere orientata alla risoluzione dei problemi e alla capacità di imparare piuttosto che alla conoscenza nozionistica. Le aziende, dal canto loro, devono usare meglio la tecnologia: l'Italia è ferma a un «neotaylorismo computerizzato».

E ancora non serve un'altra riforma per innalzare di nuovo l'età pensionabile: «come avrebbe detto Totò - Amato si concede una battuta - alzi l'età e io campo. Di più. Si tratta di portare nel mercato finanziario il risparmio strutturale dei lavoratori, quelli che possono permetterselo, sotto forma di fondi pensione integrativi. A quel punto ognuno dovrebbe poter essere libero di decidere quando ritirarsi in base alla pensione accumulata».

Infine, le banche. Non sono più una «foresta pietrificata», il moloch Mediocredito è quasi un operatore come gli altri della internazionalizzazione dei mercati, si sono fatte le spa e diversi istituti hanno dimensioni adeguate. Ma restano forse il punto strutturalmente più debole del sistema Italia.

Morena Pivetti



Ma alcuni insistono perché resti un maschio Parte il «toto-presidente» Nilde Iotti e Tina Anselmi sono in pole position

ROMA. Una donna al Quirinale. Giuliano Amato lancia da Cernobbio la proposta ed è subito toto-presidente. Ma chi scegliere? L'idea di una signora presidente della Repubblica non piace a tutti. Ma ecco una primarosa di nomi.

Giovanna Melandri, Ds: «Sarebbe bello avere una donna sul Colle. Di primo acchito mi verrebbe da proporre Nilde Iotti, perché è una donna che ha un curriculum ad hoc. Ma anche Tina Anselmi non mi dispiacerebbe. Riflettendoci un po' la rosa dei nomi si potrebbe ampliare anche con personaggi femminili del mondo civile. Come Rita Levi Montalcini ed Elvira Sellerio».

Lucio Colletti, Fi: «Dio bono! Spero che Amato non abbia in mente la Pivetti. Sarebbe un caso sconcertante... La parabola politica di questa signora non è stata di certo esemplare. Detto questo aggiungo che ritengo sciocchezze dibattiti su cose del genere. Perché un presidente della Repubblica di norma viene scelto tra i maggiori personaggi della politica. Che dovrebbero essere così tanto rappresentativi da poterli insediare al Quirinale. E noi, in Italia, chi abbiamo? Nessuno e nessuna. Se avessimo donne più illustrate di una Bindi o di una Turco, forse... Ma non ce ne sono. Quindi, al toto-presidente non partecipo. E vista l'offerta esigua, lascio a Giuliano Amato che ha fatto la proposta il compito di indicare anche il nome».

Gloria Buffo, Ds: «Non posso che essere favorevole ad una donna capo dello Stato. Tuttavia non credo che una scelta simile potrebbe risolvere il problema di far considerare in futuro di spettanza maschile Palazzo Chigi a ruolo di commissario europeo. O anche tante postazioni dei ministeri più importanti. Per quanto riguarda il toto-presidente io ci vedrei bene una Nilde Iotti o una Tina Anselmi. Sono entrambe donne autorevoli di altissima personalità politica e di equilibrio. Se dovessi guardare alle generazioni successive a questa, invece, non esiterei un at-

timo nell'indicare Rosa Russo Jervolino».

Gianfranco Vissani, cuoco preferito di D'Alema: «È un'idea molto ribelle quella di mettere una signora al Quirinale. Perché tutte le signore sono molto influenzabili. Il nostro paese ha bisogno ora più che mai di riforme. E non è proprio questo il momento di cambiare sesso al presidente della Repubblica. Su quel Colle deve restarci un uomo. Lo ha candidato ce l'avrei: Massimo D'Alema».

Stefania Prestigiacomo, Fi: «Sarebbe una donna che finalmente una donna fosse votata al Quirinale e non solo come un atto di presenza, come accadde per la candidatura di Nilde Iotti. Ci sono in Italia donne che hanno acquisito risultati di cui tutti dovrebbero essere fieri e che forse nel nostro paese non sono adeguatamente riconosciuti. Penso ad esempio ad Emma Bonino, protagonista di grandi battaglie politiche e civili che in Europa ha fatto aumentare il prestigio dell'Italia».

Paolo Portoghesi, architetto: «È un'idea ottima. Ma ci vuole anche la persona giusta da poterli insediare al Quirinale. Una donna al Quirinale sarebbe proprio un'occasione storica. Al momento non ho dei nomi da fare. Non mi vengono in mente donne che hanno dimensioni tali da poter salire al Colle. Ho sentito parlare della Bonino. Bhe! Per carità, non mi sembra adatta».

Lella Costa, attrice: «Una donna al Quirinale? Che idea carina! Sarebbe urgente e fattibile mettere più donne nei posti di responsabilità. Hanno dimostrato di saper fare, e bene. Ma ancora il loro ruolo di comando non è preso in considerazione. Nel frattempo, non mi metto a fare il gioco del chi per il Colle. Posso dire, però, che dovrebbe essere una donna che sappia lunga. Nel senso che abbia una memoria storica. E fatta questa premessa due nomi posso dirli: Tina Anselmi e Miriam Mafai. Sì, la Mafai al Quirinale».

Maristella Iervasi

INTERVISTA

«Parole che ho apprezzato Cambiamo però la vita di tutte»

Rita Levi Montalcini: troppe volte sola tra tanti uomini

DA UNO DEGLI INVIATI

CERNOBBIO (Como). Era l'unica donna seduta in platea. Solo Rita Levi Montalcini ha potuto ascoltare direttamente, dietro le tradizionali porte chiuse del seminario dello Studio Ambrosetti, la provocazione lanciata da Giuliano Amato: sarebbe tempo che al Quirinale salisse una donna.

La sua solitudine nella sala con gli stucchi dorati di Villa d'Este è più eloquente di tanti commenti: Emma Marcegaglia ieri aveva dovuto lasciare i lavori. Naturalmente le parole dell'ex presidente del Consiglio le sono piaciute molto. Tanto che, a convegno concluso, durante il pranzo, è andata di persona a ringraziarlo per la sensibilità e l'attenzione dimostrata nei confronti dei problemi delle donne. Un gesto che l'ex presidente del Consiglio ha molto apprezzato. Professoressa Montalcini si è sorpresa alla proposta di Amato? Che effetto le fa sentire che questa vol-

ta dovrebbe essere una donna a salire alla più alta carica dello Stato, alla presidenza della Repubblica?

«Mi è piaciuto molto quello che ha detto Giuliano Amato e come l'ha detto. L'ho davvero apprezzato, certo non mi aspettavo di sentire un'idea simile in questo luogo, a questo convegno, e gliene sono grata. Penso però che il problema stia altrove. In questo momento non mi porrei tanto l'obiettivo di portare una donna al Quirinale, quanto di fare il massimo sforzo per aiutare le donne, ogni singola donna, a sopportare il carico del lavoro e il ruolo di moglie e madre. Come fanno così bene, in Francia: potremmo prendere esempio da loro. Dobbiamo fornire il massimo appoggio alle giovani donne se vogliamo combattere la tragedia demografica italiana. Siamo il paese con il più basso tasso di fertilità al mondo».

Più che al potere, a raggiungere le stanze più alte delle istituzioni, pensa dunque alle condizioni quotidiane di vita di milioni di



italiane.

«Sì, non credo che dalla posizione di presidente della Repubblica si possa fare moltissimo. Tuttavia in Italia si fatica enormemente a conciliare la responsabilità di una famiglia, dei figli, con giuste ambizioni di carriera. Meglio quindi intervenire massicciamente a questo livello molto quotidiano, di base. In que-

sto senso un ministro, penso ad Anna Finocchiaro che ammiro molto e che sta facendo un ottimo lavoro, potrebbe avere più leve da muovere di un capo dello Stato».

Mi domando quante altre volte in passato le sarà capitato di essere l'unica donna presente a un evento, un convegno, a una discussione importante.

«Tantissime volte, quasi sempre. Anche quando mi hanno consegnato il Nobel ero l'unica donna. Anche all'Accademia dei Lincei fui una delle prime, poche donne, ammesse. Io ho un'enorme stima per le donne. Nel mio gruppo scientifico sono tutte donne. E anche nella comunità scientifica, più in generale, il loro numero è molto aumentato. Ma i capi dei la-

boratori continuano ad essere uomini, le ricerche sul campo le conducono le donne e i Nobel, i riconoscimenti vanno, come prima, come sempre, agli uomini. Rispetto a quando ero giovane io la situazione è grandemente migliorata ma l'Italia non è sicuramente all'avanguardia».

Lei ha costruito un'organizzazione che si chiama Women International Network. Ovvero «win» che, tradotto, significa vincere. Vincerete?

«Ho voluto riunire le donne leader di tutto il mondo per combattere la criminalità contro le donne e i bambini e la criminalità giovanile. Ho presentato l'organizzazione, di cui sono presidente onorario, in Campidoglio. Il consenso è stato enorme, da tutto il mondo. Gli elogi altrettanto. Ma gli aiuti finanziari sono stati zero. Eppure io sono sicura che alla fine ce la faremo. Vinceremo».

Mo. Pi.

Festa Reggìo

20 agosto 13 settembre

Festa Provinciale de l'Unità
Reggio Emilia - Zona Aeroporto

INCONTRI E DIBATTITI

ALCUNI TRA I TANTI APPUNTAMENTI

domenica 6 settembre

18.00 *Presentazione del libro di Achille Occhetto*

"*Governare il mondo*"

Sarà presente l'autore

21.00 *La scuola: riforma, autonomia, contratto*

Vittorio Campione, Enrico Panini, Albertina Soliani

21.00 *Presentazione del libro di Vincenzo Vita*

"*Inggano multimediale*" Sarò presente l'autore

martedì 8 settembre

21.00 *La democrazia delle candidature e l'uso delle "primarie"*

Marco Barberi, Nello Bantivogli, Leonardo Masella, Fabrizio Matteucci, Enzo Musi

21.00 *Presentazione del libro di Antonio Rubbi*

"*Il Sud Africa di Nelson Mandela*"

Sarà presente l'autore

mercoledì 9 settembre

21.00 *Per una mobilità sostenibile*

Giordano Angelini, Fausto Giovanelli, Luciano Gobbi, Renato Grilli, Maino Marchi

21.00 *Presentazione del libro di Davide Barilli*

"*Poltrone per acqua e altre storie*"

Sarà presente l'autore

giovedì 10 settembre

18.00 *Fondazioni e ristrutturazione del sistema creditizio. La situazione in Emilia*

Mauro Agostini, Tancredi Bianchi, Renzo Bonazzi, Marcello Messort

21.00 *Rinnovare il sistema Italia. Le politiche economiche occupazionali: il confronto tra governo e parti sociali*

Claudio Burlando, Sergio D'Antoni, Elena Montecchi

venerdì 11 settembre

21.00 *Le aree di crisi nei Balcani e nel Mediterraneo e i fenomeni migratori*

Piero Fassino

sabato 12 settembre

21.00 *Nuove forme di spiritualità. Etica, cultura e politica a confronto*

Cesare Salvi

domenica 13 settembre

21.00 *Un nuovo piano regolatore per la città di Reggio.*

Renato Cocchi, Giuseppe Campos Venuti, Angelo Malagoli

MUSICA E SPETTACOLI

ALCUNI TRA I TANTI APPUNTAMENTI

domenica 6 settembre

Antonella Ruggiero

martedì 8 settembre

Subsonica

mercoledì 9 settembre

Hengel Gualdi

venerdì 11 settembre

Enrico Ruggeri

TUTTE LE SERE TANTI ALTRI AVVENIMENTI DI MUSICA E SPETTACOLO